



Giancarlo Breccola

Bée bée compagno...

La canzone che ammazza li preti

Quando diversi anni fa - era il 1974 - cominciai ad interessarmi alle tradizioni locali, la prima cosa che feci fu quella di andare a parlare con Giorgio Zerbini. Amante della sua terra, appassionato ricercatore, scrittore dalla penna facile e briosa, Giorgio era, e lo fu per molti anni, il cultore "principe" della materia. Io pendevo dalle sue labbra e quando lui, da buon maestro, mi dettò i testi di qualche canto della tradizione, provai l'impagabile soddisfazione del neofita finalmente iniziato.

Tra quei testi ce ne era uno, da cantare a due voci maschili alterne, dal significato non propriamente chiaro, che iniziava con un verso in puro montefiasconese, "Bee bee compagno", e che pertanto ho per lungo tempo considerato, se non esclusivo di Montefiascone, almeno riferibile, in senso lato, al territorio altoviterbese:

*Bée bée compagno sinnò t'ammazzerò
Nun m'ammazza compagno ch'adesso bearò
Intanto che tu bée te la canto la brumma bo'
La brumma bo', la brumma bo'
L'acqua fa male e 'l vino fa cantare
E 'l sugo de la cresta la fa dolé la testa.*

Nel 1979, lo stesso canto, con qualche variante, venne inserito nell'opuscolo "Aspetti della poesia popolare di Montefiascone" senza però le indicazioni relative al raccoglitore:

*Bée bée compagno sinnò t'ammazzerò
nun m'ammazzà compagno ch'adesso bearò
e mentre che lue bée je cantamo la brumma bo'
La brumma bo'
'L barlozzo è finito e 'mbriaco nun so
l'acqua fa male e 'l vino fa cantare
'l sugo de la cresta te fa girà la testa...*

Variazioni minime, dunque, che lasciavano immutato il senso della cosa. Ma quando, sfogliando i *Proverbi romaneschi* di Giggi Zanazzo, editi nel 1886, lo ritrovai alla pagina 159 di quella raccolta, cominciai a intuire come quel canto dovesse aver avuto una diffusione più ampia del previsto:

*Bbevì bbevì ccompagno / Sinnò tt'ammazzerò.
Nun m'ammazzà', compagno, / Ch'adesso bbeverò.
L'acqua fa mmale / er vino fa ccantà,*



Frontespizio del volumetto edito a Montefiascone nel 1979

*Er sugo de la cresta / Te fa ggirà la testa
Chi ccià er rbicchiere in mano / Ar su compagno impresta, ecc.
Bbevì bbevì, compagno, ecc.*

Proseguendo la ricerca ne trovai quindi una versione toscana:

*Bevi bevi compagno se no ti ammazzerò
non mi ammazzar compagno che adesso beverò
bevilo tutto 'l bicchier rimanga asciutto
e mentre beverai canteremo la bumbabà, la bumbabà*



dalla Tuscia

*Io l'ho bevuto tutto e non m'ha fatto male
sia ringraziato il cielo e il vino del boccale
l'acqua fa male e il vino fa cantare
e il sugo della testa mi fa girar la testa
chi ha il bicchiere in mano al suo compagno presta...*

Ed una abruzzese:

*Bever, beber compagno e se no t'ammazzerò
non mi ammazzà compagno che adesso beberò
mentre 'l compagno beve noi cantemo la bimbabò, la bimbabò
e l'ho beuto tutto e non mi ha fatto male
l'acqua fa male il vin mi fa cantà
il sugo della cresta fa pazzià la testa
chi cià 'l bicchiere in mane al suo compagno impresta
e meteno [forse metemo?] e bevemo noi cantemo
la bimbabò, la bimbabò*

Non sappiamo dove e quando questo canto di osteria sia sorto, tuttavia un limite *ante quem* si può ipotizzare prendendo atto di un'ulteriore versione della canzone nella quale la parte più caratteristica dei testi finora considerati è utilizzata come prologo; mentre, la parte successiva, si rivela decisamente connotata politicamente e riferibile al tormentato periodo delle guerre d'Indipendenza, verosimilmente agli anni 1848-1849:

*Bevi, bevi compagno sennò t'ammazzerò
Nun m'ammazzà compagno che adesso beberò
Mentre il compagno beve la canteremo, la canteremo.
Mentre il compagno beve la cantaremo larillerà*

*La la la la La canzone che ammazza li preti
La la la la 'mazza monache, preti e fra'!*

*Se nasce l'anarchia un bel pranzo s'ha da fa
tutto vitella e manzo se duimo da magnà
E fritarelle di monache preti e frati spezzati
l'ossa de 'sti maiali ai cani s'ha da dâ
[ritornello]*

*E le chiese son botteghe, li preti son mercanti
Vendono madonne e santi
e a noi ce credono vecchi poveri e ignoranti
vecchi poveri e ignoranti
[ritornello]*

In questo caso la forte componente anticlericale e anarchica avrà agito, almeno in alcuni ambienti eversivi, da propulsore favorendone la diffusione. In sostanza, considerando le commistioni e le varianti che caratterizzano le varie versioni, sembra verosimile che il canto, diffuso in una vasta area dell'Italia centrale, sia sopravvissuto in alcune zone pagando la propria persistenza con contaminazioni e adattamenti scaturiti dai vari contesti socioculturali. ■